Sir

**Protezione dei minori**

**Incontro abusi in Vaticano: card. Gracias, “dobbiamo pentirci e farlo insieme, perché lungo il cammino abbiamo fallito”. “Non esiste una soluzione facile o rapida”**

“Dobbiamo pentirci e farlo insieme collegialmente, perché lungo il cammino abbiamo fallito. Dobbiamo cercare il perdono. Dobbiamo essere in un processo di discernimento continuo”. È l’invito contenuto nella parte finale della prima relazione della seconda giornata dell’incontro in Vaticano su “La protezione dei minori nella Chiesa”, tenuta dal card. Oswald Gracias, arcivescovo di Bombay e presidente della Conferenza episcopale indiana. “Con l’evolversi della crisi degli abusi, siamo venuti a sapere che non esiste una soluzione facile o rapida”, l’analisi del cardinale: “Siamo sintonizzati per andare avanti, passo dopo passo e insieme. Ciò richiede discernimento”. In termini concreti, dunque, l'”accountability”, cioè il dovere di rendere conto, per Gracias implica la capacità di “rivendicare, o meglio reclamare, la nostra identità nel collegio apostolico unito al successore di Pietro, e dobbiamo farlo con umiltà e franchezza: invocare coraggio e audacia, perché il percorso non è tracciato con grande precisione ed esattezza; abbracciare la vita del discernimento pratico, perché vogliamo realizzare ciò che Dio vuole da noi nelle circostanze concrete della nostra vita; essere disposti a pagare il prezzo di seguire la volontà di Dio in circostanze incerte e dolorose”. “Ignorare o minimizzare ciò che le vittime hanno sperimentato esaspera il loro dolore e ritarda la loro guarigione”, il monito del porporato in merito al processo che deve portare i sopravvissuti ad uscire fuori dal loro dramma, alla cui radice c’è “un atto di grave ingiustizia”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Minori migranti in Italia: Unicef, nel 2018 arrivati 3.536 Msna via mare e 10.787 presenti nel nostro Paese. Raggiunti circa 7mila bambini e adolescenti**

 “Nel 2018 sono arrivati via mare in Italia 3.536 minorenni stranieri non accompagnati (Msna), 10.787 sono i minorenni stranieri non accompagnati presenti in Italia, dato in calo rispetto alle 18mila presenze registrate a fine 2017, a causa della diminuzione degli arrivi e al compimento della maggiore età di molti bambini e adolescenti sbarcati negli ultimi due anni. Gli irreperibili, ovvero quei minorenni non accompagnati di cui si sono perse le tracce, sono 5.229”. Sono alcuni dati contenuti nel nuovo Report 2018 sul Programma Unicef in Italia a sostegno dei bambini e adolescenti migranti e rifugiati, lanciato oggi. Nel Rapporto si legge che “sono cambiate anche le principali nazionalità d’arrivo: se nel 2017 le prime nazionalità di minorenni stranieri non accompagnati per numero di sbarchi erano soprattutto dei Paesi subsahariani dell’Africa occidentale, nel 2018 sono state di Albania ed Egitto”.

Nel 2018, grazie al programma in Italia, evidenzia il Rapporto, l’Unicef ha raggiunto “circa 7.000 giovani migranti e rifugiati”: 2.191 hanno beneficiato del miglioramento dei servizi e delle condizioni di accoglienza; 243 hanno beneficiato del sistema di tutela con 198 i tutori volontari supportati; 310 sono famiglie/singoli formati per l’affido e primi affidamenti sono stati lanciati con successo; 1.520 minorenni sono stati identificati, supportati e orientati ai servizi nelle aree di transito; circa 1.500 minorenni hanno partecipato ad attività socio-ricreative; 500 hanno beneficiato di programmi di sviluppo delle competenze; oltre 1.100 sono stati i giovani migranti e rifugiati a cui si è data voce attraverso la piattaforma U-Report on the Move.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Guaidò, “fate entrare gli aiuti umanitari in Venezuela”. Spazio, navicella israeliana verso la Luna**

**Venezuela: presidente Guaidò autorizza l’ingresso di aiuti umanitari dalla Colombia. Presa di posizione dei vescovi**

Il presidente del Parlamento venezuelano Juan Guaidò, che ha assunto i poteri dell’Esecutivo, ha emesso un decreto nel quale autorizza l’ingresso degli aiuti umanitari nel Paese, ordina l’apertura delle frontiere e assicura “garanzie e benefici” ai membri delle Forze armate che “adempiano il mandato della Costituzione”. Nel decreto, pubblicato su Twitter, Guaidò ricorda che due giorni fa l’Assemblea nazionale ha varato una disposizione autorizzando l’ingresso degli aiuti, attualmente depositati vicino ai confini del Venezuela, aggiungendo che “usurpatori del potere legittimo” hanno promosso azioni per impedire che possano entrare nel territorio nazionale. Amnesty International ha accusato le forze di sicurezza venezuelane del presidente Nicolas Maduro di “esecuzioni extragiudiziarie, arresti arbitrari e uso eccessivo della forza in una escalation della sua politica di repressione” concentrata nelle “zone popolari” che si sono associate alle proteste dell’opposizione. In gennaio in soli 5 giorni di proteste – riporta l’Ansa – sono state uccise 41 persone e effettuati oltre 900 fermi. Intanto, la Conferenza episcopale del Venezuela ha chiesto al governo di Maduro di permettere “l’ingresso e la distribuzione” dell’assistenza umanitaria internazionale nel Paese, “evitando qualsiasi tipo di violenza repressiva”.

**Cronaca/1 Trapani, arrestati tre “imprenditori” delle scommesse. Le indagini portano a collegamenti con la mafia**

I Carabinieri del Comando provinciale di Trapani, della Compagnia di Mazara del Vallo e del Ros hanno fermato con l’accusa di associazione mafiosa ed estorsione gli imprenditori Calogero Luppino, di Campobello di Mazara, Salvatore Giorgi e Francesco Catalanotto di Castelvetrano, gestore di un centro scommesse online a Campobello di Mazara. Luppino avrebbe finanziato la famiglia del boss latitante Matteo Messina Denaro. La dda di Palermo ha notificato un avviso di garanzia con invito a comparire al deputato regionale di Forza Italia Stefano Pellegrino. Il parlamentare è indagato di corruzione elettorale nell’ambito dell’inchiesta dei Carabinieri di Trapani che oggi ha portato al fermo dei tre imprenditori. Le indagini dei carabinieri, coordinati dalla Procura di Palermo, hanno permesso di monitorare la rapidissima ascesa imprenditoriale di Luppino nel mondo delle scommesse e dei giochi on line. I clan mafiosi di Castelvetrano, obbligavano gli esercizi commerciali a installare i device delle società di Luppino e Giorgi, minacciando di ritorsioni i titolari che si rifiutavano.

**Cronaca/2 Agli arresti imprenditore piemontese ed ex tecnico Eni. Accuse di corruzione in atti giudiziari e falso ideologico**

I finanzieri del Comando provinciale di Messina eseguono due provvedimenti di arresti domiciliari nei confronti di Ezio Bigotti, imprenditore piemontese, presidente del gruppo Sti aggiudicatario di numerose commesse della Centrale acquisti del Tesoro (Consip) e di Massimo Gaboardi, ex tecnico petrolifero Eni. Sono accusati di corruzione in atti giudiziari e falso ideologico commesso da pubblico ufficiale. Il procedimento è legato all’inchiesta della Procura di Messina, guidata da Maurizio de Lucia, sul cosiddetto “Sistema Siracusa” che, a febbraio dell’anno scorso, ha portato all’arresto di 13 persone accusate di far parte di un “comitato di affari” capace di condizionare indagini e procedimenti giudiziari. L’indagine coinvolse, oltre all’ex pm di Siracusa Giancarlo Longo, gli avvocati Piero Amara e Giuseppe Calafiore che da mesi collaborano coi magistrati.

**Egitto: “Due bastano”, campagna nazionale contro la crescita demografica. “Troppe culle nel Paese”**

Le autorità egiziano vogliono fermare la crescita demografica del Paese. Sono stati più di 206mila i colloqui a domicilio e oltre 320 i seminari dedicati a circa 33mila famiglie realizzati il mese scorso nell’ambito della campagna dal titolo “Due bastano” per limitare la crescita demografica. Lo riporta il sito del quotidiano egiziano El Watan citando Randa Fares, la coordinatrice della campagna “Etnein Kefaya”, entrata nel vivo a gennaio col traino di spot televisivi. Visite e seminari sono stati condotti nei dieci governatorati egiziani “più fertili e più poveri”, scrive il sito citando anche alcuni rurali meridionali come Luxor e Assuan dove la tradizione islamica frenerebbe le pratiche anticoncezionali.

**Clima: Bruxelles, ennesima manifestazione degli studenti a favore dell’ambiente. Greta Thunberg nel corteo**

Al grido di “vogliamo la giustizia climatica ora” si è svolta ieri a Bruxelles l’ennesima marcia dei giovani belgi per chiedere alla politica di agire in fretta contro il cambiamento climatico. È il settimo giovedì di seguito che accade, con manifestazioni che si stanno pian piano moltiplicando in tutto il Paese. A guidarli ieri c’era un ospite d’eccezione, l’attivista svedese di 16 anni Greta Thunberg, che con la sua protesta sta ispirando il mondo ed è molto seguita dai suoi coetanei. Circondata da un cordone di sicurezza e decine di giornalisti, Greta ha guidato la marcia mentre intorno a lei si facevano sempre più forti le grida di ammirazione, il suono dei tamburi e gli slogan a favore del clima. La marcia colorata e pacifica ha attraversato la città.

**Spazio: Cape Canaveral, navicella israeliana verso la Luna. A bordo porta una copia della Torah**

All’ora prevista, le 3.45 della notte scorsa in Israele, la navicella israeliana Bereshit (In principio) si è staccata dal suolo di Cap Canaveral, in Florida, per cominciare il suo viaggio verso la Luna. Se tutto andrà bene, Bereshit sarà la più piccola (160 chili con il propellente) e meno costosa capsula ad atterrare sul satellite della terra. E inserirà Israele tra le quattro superpotenze lunari insieme a Usa, Russia e Cina. Nella sede delle Industrie aerospaziali israeliane il premier Benyamin Netanyahu e la moglie Sarah hanno assistito, insieme a 500 impiegati e famiglie, allo storico lancio della navicella che a bordo porta una copia della Torah, il Vecchio testamento ebraico.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Tav, Salvini: «Non c’è alcun blocco, c’è solo una revisione con l’obiettivo di portare a termine il progetto»**

**Il vicepremier e ministro dell’Interno ribadisce la sua posizione. «Si possono risparmiare dei soldi, ma il treno inquina e costa meno delle auto».Il ministro Toninelli: «Decideremo entro due settimane»**

di Cesare Zapperi

«Non c’è alcun blocco della Tav, c’è solo una revisione del progetto con l’obiettivo di portare a termine il progetto». Lo ha detto a Mattino 5 il vicepremier e ministro dell’Interno Matteo Salvini ribadendo la sua posizione sull’alta velocità all’indomani della mozione approvata in Parlamento sulla revisione del progetto. «Faccio e farò tutto il possibile — ha aggiunto — perché la Tav si faccia, il progetto può essere rivisto e si possono risparmiare dei soldi, ma il treno inquina meno e costa meno delle auto». Al momento però i cantieri si fermano. «Erano già fermi -— ha risposto Salvini — e spero ripartano prima possibile».

Toninelli: «Decideremo entro due settimane»

Sull’argomento è intervenuto anche Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti. «La mozione di ieri mette il punto sul contratto di governo e sull’analisi costi-benefici, tempo due settimane al massimo e decideremo» la rassicurazione dell’esponente M5S. Che poi ha spiegato: «Abbiamo 8,1 miliardi che sono stati analizzati in modo scientifico e l’analisi costi-benefici non la posso commentare, inoltre non rappresenta una valutazione politica ma scientifica. Dico che dopo avere visitato strade gruviera, questi miliardi preferirei utilizzarli per mettere in sicurezza l’esistente». Toninelli ha aggiunto a 24Mattino su Radio 24. «Il Tav non è il piano infrastrutturale italiano, ma una delle opere dentro cui rientra tutto il piano. Abbiamo voglia di sbloccare quei cantieri bloccati da decenni e un monopolio dei concessionari. Nelle prossime settimane approveremo un decreto con una modifica ai contratti pubblici che sbloccano davvero i cantieri, faremo chiarezza di quelle norme e poi una legge delega per modificare il codice degli appalti fatto dal precedente governo. Non c’è un’opera bloccata in questo Paese, ma solo una sospesa», ha spiegato il ministro. «Non dico che non serve in termini assoluti, ma non è al primo posto nell’ordine di priorità», chiosa.

E Chiamparino si muove per il referendum

Il tema della Tav è tornato anche nell’aula del Consiglio regionale del Piemonte. All’indomani dell’approvazione alla Camera della mozione Lega-M5S il presidente della Regione Sergio Chiamparino ha inviato una lettera al presidente del Consiglio regionale, Nino Boeti. Nella lettera il governatore chiede di fare comunicazioni sulla Tav nella seduta di martedì, «anche al fine di verificare la possibilità di indire una consultazione popolare sull’opera».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Liste d’attesa, accordo per ridurle Rimossi i direttori inadempienti**

**Il Piano approvato in Conferenza Stato-Regioni ma «bocciato» dai medici. Limite massimo da 180 a 120 giorni e accessibilità alle agende di prenotazione**

di Redazione Salute

Gestione trasparente delle prenotazioni di visite ed esami medici, un Osservatorio nazionale sulle liste d’attesa, riduzione dei tempi massimi previsti per ottenere le prestazioni non urgenti e la rimozione dei direttori generali delle aziende che non raggiungono gli obiettivi. Sono i pilastri del nuovo Piano nazionale per il governo delle liste d’attesa (PNGLA), approvato in Conferenza Stato-Regioni ma «bocciato» dai medici. «Finalmente adesso avremo regole più semplici e tempi certi per le prestazioni che riportano il diritto alla Salute al centro del sistema», ha commentato il ministro della Salute Giulia Grillo. Il Piano individua l’elenco di prestazioni ed esami diagnostici soggetti al monitoraggio e prevede il rispetto, da parte delle Regioni, dei tempi massimi di attesa per ciascuno. Riduce il limite massimo di attesa previsto per quelle a priorità programmata (non urgenti) da 180 a 120 giorni e, in virtù del principio di trasparenza, prevede l’accessibilità alle agende di prenotazione delle strutture.

Tempi massimi

Le informazioni sulle liste d’attesa dovranno essere presenti su siti internet di Regioni e singole strutture, in apposite sezioni «dedicate e facilmente accessibili». In caso di superamento dei tempi massimi previsti per la prestazione, viene confermata la possibilità di ottenerla in regime di libera professione a fronte del solo pagamento del ticket. Per monitorare l’attuazione del Piano e segnalare eventuali criticità, verrà istituito un Osservatorio nazionale di cui faranno parte esperti e associazioni di cittadini. Infine gli impegni assunti dai direttori generali per superare le criticità legate ai tempi di attesa saranno «fattore prioritario nella loro valutazione» e il non raggiungimento degli obiettivi potrà provocarne la «decadenza automatica». «Abbiamo fatto un lavoro importantissimo e oggi, dopo dieci anni, il Paese ha un nuovo piano nazionale di gestione delle liste di attesa», ha detto Grillo.

Blocco dell’intramoenia

«L’intesa è meritoria ma sono necessarie risorse certe e più personale. Siamo solo all’inizio» precisa il presidente della Conferenza Stato-Regioni e governatore dell’Emilia Romagna, Stefano Bonaccini. I medici parlano invece di «una fiera dell’ipocrisia», che non risolve il problema. Le critiche prendono di mira la possibilità, prevista nel nuovo Piano, di un blocco delle prestazioni in intramoenia (ovvero espletate dal medico privatamente ma all’interno della struttura sanitaria) in caso di criticità. «Regioni e Governo - commenta Carlo Palermo, segretario del sindacato Anaao (Associazione medici e dirigenti del Servizio sanitario nazionale) - si autoassolvono dalla responsabilità politica e gestionale e indicano nei medici dipendenti il capro espiatorio ideale, e nella loro attività libero professionale intramoenia la causa da rimuovere nel caso, non improbabile, che non si rispetti il “piano delle illusioni” che hanno stilato, pretendendo di definire il fabbisogno di prestazioni a prescindere dalle risorse disponibili».

La questione risorse

Contrario anche il segretario della Cimo (altro sindacato dei medici) Guido Quici, secondo il quale non si risolve la vera causa delle liste d’attesa, ovvero «i ridotti finanziamenti a sanità e personale, che alimentano la carenza di medici specialisti a disposizione». Spetta ora alle Regioni adottare il proprio piano entro 60 giorni, e «far sì - afferma Grillo - che non siano libri dei sogni ma realtà operative». Inoltre, ha ricordato il ministro, «questo Governo già nella legge di bilancio per il triennio 2019-21 ha messo a disposizione delle regioni importanti risorse: 350 milioni ad hoc, che mai prima d’ora erano stati previsti, per potenziare i servizi di prenotazione implementando i Cup digitali e tutte le misure per rendere più efficiente il sistema».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Roberto Formigoni è in carcere a Bollate: l'ex governatore si è costituito dopo la conferma della condanna**

**Ieri sera la conferma della Cassazione per l'accusa di corruzione nell'inchiesta Maugeri. I legali di Formigoni chiedono i domiciliari: "Ha più di 70 anni e la 'Spazzacorrotti' non ha valore retroattivo"**

di LUCA DE VITO

22 febbraio 2019

Caso Maugeri, Formigoni va in carcere. La Cassazione riduce la condanna a 5 anni e 10 mesi

Ritratto Il Celeste che voleva diventare il nuovo Berlusconi

L'ex governatore della Lombardia Roberto Formigoni è arrivato in carcere a Bollate, dopo la conferma in Cassazione - ieri sera - della condanna per corruzione a 5 anni e 10 mesi (dai 7 e mezzo iniziali). Il sostituto procuratore generale di Milano Antonio Lamanna ha firmato alle 9.30 di questa mattina l'ordine di esecuzione della pena per l'ex governatore e ad eseguire il provvedimento sono stati delegati i Carabinieri: ma nel frattempo, eludendo giornalisti e fotografi appostati sotto casa sua, Formigoni si è costituito spontaneamente a Bollate.

Formigoni è arrivato in carcere accompagnato in auto dal suo legale: seduto sui sedili posteriori, vestito con un cappotto scuro, è entrato senza fermarsi dalla porta carraia e si è poi avviato a piedi verso l'ingresso. Pochi minuti dopo la vettura con la quale è arrivato è uscita allontanandosi.

Milano, Formigoni entra in macchina al carcere di Bollate: si è costituito

Gli avvocati Mario Brusa e Luigi Stortoni hanno presentato questa mattina una istanza di sospensione dell'ordine di esecuzione, chiedendo quindi - come ci si aspettava - che la pena venga scontata ai domiciliari. Perché, sostengono, Formigoni ne avrebbe diritto in quanto ultra 70enne (ha 72 anni) e anche perché la 'Spazzacorrotti' appena introdotta dal nuovo governo non si applicherebbe a questa sentenza in quanto legge posteriore ai fatti oggetto del processo. Il sostituto pg Lamanna, per adesso, ha inviato l'istanza dei difensori di Formigoni alla Corte d'Appello, che dovrà decidere, allegando però il suo parere negativo. L'istanza, quindi, non ferma l'ordine di carcerazione, ma verrà valutata successivamente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Chiesa e pedofilia, don Vinicio Albanesi: "Anch'io vittima di abusi in seminario"**

**Papa Francesco al summit sulla pedofilia: "Ascoltiamo il grido di dolore dei piccoli"**

**Il presidente Cei Bassetti: "Il dolore più grande è pensare a chi non ha la forza di denunciare"**

Pedofilia, papa Francesco al vertice sugli abusi sessuali: "Ascoltiamo il grido di dolore dei piccoli"

La rivelazione shock arriva nel giorno in cui il Papa parla al summit in Vaticano sulla protezione dei minori per contrastare la piaga degli abusi sessuali dei preti sui minori. Don Vinicio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco, durante lo speciale "Diario di papa Francesco" su Tv 2000, l'emittente della Cei, racconta di essere stato egli stesso vittima di abusi sessuali, da parte di altri sacerdoti, quando era giovane e in seminario.

"Erano da mandare al diavolo - ha detto don Vinicio - perché non erano degni. E tutto questo mi è rimasto dentro per 50 anni. Ma non ho avuto sensi di colpa e questo mi ha aiutato invece a guardare al sacerdozio con lo spirito aperto, solare, bello".

"Io mi sono salvato con questo pensiero: i vigliacchi erano loro non io. Non mi sono mai sentito vittima perché le persone malevoli, subdole e delittuose erano loro, adulti, presunti o veri educatori", ha aggiunto don Vinicio Albanesi. "Il messaggio di Cristo è un messaggio infinitamente propositivo. Sono a volte, non tutti per fortuna, alcuni ad averlo intristito e reso cattivo. Cristo ha difeso i bimbi, la samaritana, i ciechi, gli zoppi. Cristo ha guarito e c'è purtroppo invece chi con le parole provoca ferite e anche la morte", ha concluso.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Preti colpevoli fuori dalla Chiesa: la strategia del Papa contro gli abusi**

**Bergoglio chiede “concretezza” al summit sulla pedofilia. Stop anche alle spose-bambine**

domenico agasso jr

citta’ del vaticano

«Concretezza» è stata più volte annunciata dal Papa come parola-chiave del summit sugli abusi. E ieri, giorno di inizio dell’incontro mondiale, Francesco ha blindato la concretezza dei lavori, evitando che, come alcuni temevano, ci si potesse perdere nella vastità del tema e delle sfaccettature. Bergoglio ha fatto distribuire, a sorpresa, ai 190 vescovi e cardinali partecipanti al vertice un elenco di 21 «punti di riflessione» per orientare le discussioni di questi tre giorni.

Spiccano la delicata questione della collaborazione con le autorità civili, lo «spretamento» dei colpevoli, i trasferimenti-copertura di preti accusati, una «valutazione psicologica» per i candidati al sacerdozio. E anche la richiesta di uno stop alle «spose-bambine». In pratica è il piano del Papa, una road map per giungere al grande obiettivo: avviare e applicare strategie e iniziative per debellare la piaga della pedofilia nella Chiesa. In tutti e cinque i continenti.

La concretezza parte dalla road map

La gente «ci guarda e attende da noi non semplici e scontate condanne, ma misure concrete ed efficaci», ha invocato ieri mattina Bergoglio all’inizio della conferenza. «Ci vuole concretezza», ha affermato alzando gli occhi dal testo scritto e guardando dritto in faccia i prelati davanti a lui.

Ed è per primo Francesco ad essere concreto, fornendo queste linee-guida, frutto e sintesi delle riflessioni inviate dalle conferenze episcopali, degli argomenti da affrontare in questi giorni, anche se questo elenco «non toglie la creatività che ci deve essere in questo incontro». È il passo in avanti verso un’azione più globale e coordinata.

Pedofilia, papa Francesco al vertice sugli abusi sessuali: “Ascoltiamo il grido di dolore dei piccoli”

Alcuni temi interessano problematiche e sensibilità specifiche di alcuni Paesi e culture, per esempio l’età minima del matrimonio da elevare a 16 anni. O il punto 21, che riprende un suggerimento dei vescovi statunitensi: quello di istituire un panel di laici e consacrati, esperti in materia, al quale le vittime di abusi possono rivolgersi.

Il Pontefice parte dal bisogno di un «vademecum pratico sui passi da compiere» da parte dell’autorità ecclesiastica nell’emergenza di un caso. Scrive che bisogna poi definire i termini dell’informazione alle autorità civili e alle «autorità ecclesiastiche superiori nel rispetto delle norme civili e canoniche».

Lo spretamento diventa una sanzione

Questione dimissione dallo stato clericale («spretamento»): occorre che si «osservi il tradizionale principio della proporzionalità della pena rispetto al delitto commesso» e «deliberare che i sacerdoti e i vescovi colpevoli di abuso sessuale su minori abbandonino il ministero pubblico».

Partire dai seminari

Francesco ribadisce la necessità di «strutture di ascolto», composte da persone preparate ed esperte, «dove si esercita un primo discernimento dei casi delle presunte vittime». Bisognerà stabilire i criteri per il coinvolgimento «diretto del vescovo o del superiore religioso», e serviranno protocolli specifici «per la gestione delle accuse» contro esponenti del clero. E per l’esame delle accuse, le procedure dovranno essere «condivise», così come per la protezione delle vittime e il diritto di difesa degli accusati.

Sarà utile anche facilitare la partecipazione «degli esperti laici nelle investigazioni e nei diversi gradi di giudizio dei processi canonici». C’è da migliorare il rapporto con i media, «per poter riconoscere e discernere i casi veri da quelli falsi, le accuse dalle calunnie, evitando dicerie e diffamazioni».

Nella sfida della prevenzione, urgono norme «riguardanti i seminaristi e i candidati al sacerdozio o alla vita religiosa», con «programmi di formazione iniziale e permanente per consolidare la loro maturità umana, spirituale e psicosessuale», come pure «le loro relazioni interpersonali e i loro comportamenti». Di più: si potrà e dovrà «effettuare una valutazione psicologica».

Altra dinamica che spesso ha creato scandali e che va scardinata: il trasferimento di preti accusati di molestie da una diocesi all’altra, metodo troppo spesso usato per coprire o insabbiare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Washington vuole un’intesa formale: “Kim s’impegni sulla fine del nucleare”**

**Al vertice del 27-28 febbraio in Vietnam Trump chiederà che Pyongyang chiarisca le sue intenzioni sul disarmo atomico. Nessuna discussione sul ritiro dei soldati americani da Seul, non c’è l’accordo sullo stop alle sanzioni e sul Trattato di pace**

paolo mastrolilli

inviato a new york

Gli Stati Uniti vogliono spingere la Corea del Nord a dichiarare nel dettaglio cosa intende quando parla di denuclearizzazione, per vincolarla poi al rispetto dell’intesa che dovrebbe portarla ad eliminare le armi atomiche e i programmi per costruirle. Questo è il primo obiettivo concreto del vertice in programma il 27 e 28 febbraio ad Hanoi, tra i presidenti Trump e Kim. Sul tavolo invece non ci sarà il ritiro dei soldati Usa dalla Corea del Sud, che finora non è mai stato discusso.

Un alto funzionario della Casa Bianca, direttamente impegnato nella preparazione dell’incontro, ha spiegato così la logica dell’appuntamento, durante un briefing tenuto ieri con i giornalisti: «Non sappiamo ancora se la Corea del Nord ha fatto davvero la scelta di denuclearizzare, ma la ragione per cui ci siamo impegnati in questo summit e perché crediamo che ci sia una possibilità». Il funzionario, affiancato nel briefing dal collega del dipartimento di Stato che gestisce le trattative, ha aggiunto che il principale obiettivo del summit sarà proprio «chiarire nel dettaglio cosa intendono le parti con il termine denuclearizzazione».

La preparazione del vertice è in pieno svolgimento, con i tecnici delle due delegazioni già in Vietnam per discutere i dettagli. Si stanno definendo anche gli aspetti logistici, e Kim potrebbe scegliere di arrivare ad Hanoi in treno, passando dalla Cina.

I due rappresentanti dell’amministrazione Trump hanno ricordato che il summit di Singapore nel giugno 2018 aveva definito i quattro punti fondamentali della trattativa, ma hanno ammesso che dopo quell’incontro non sono avvenuti progressi concreti. Questo fino al dicembre scorso, quando Kim ha inviato una lettera molto conciliante al capo della Casa Bianca, con cui manifestava il suo desiderio di riprendere il negoziato diretto.

I funzionari hanno chiarito che Pyongyang non ha compiuto finora alcun passo concreto per eliminare le sue armi atomiche, ma ha sospeso i test. Gli Usa non hanno la certezza della buona fede dei nordcoreani riguardo la promessa di denuclearizzare, però ritengono che la possibilità di arrivare a questo obiettivo sia sufficiente a giustificare il vertice di Hanoi. Nulla è stato ancora concordato in maniera definitiva, e molto dipenderà dai progressi che riusciranno a fare i due leader di persona. L’obiettivo esplicito degli americani è arrivare ad una «dichiarazione congiunta, che chiarisca cosa intendiamo con il termine denuclearizzazione». Ciò in sostanza significherebbe impegnare Kim al principio della eliminazione concreta e verificabile del suo arsenale, anche se le modalità specifiche verrebbero discusse in successive trattative di natura più tecnica.

Nei giorni scorsi si era parlato della possibilità di annunciare ad Hanoi un trattato di pace definitivo per chiudere la guerra degli anni Cinquanta, della riapertura di canali diplomatici diretti, e anche dell’alleggerimento delle sanzioni.

I due funzionari hanno detto che nessuna di queste misure è stata già concordata, e hanno aggiunto di non aver mai discusso la possibilità di ritirare le truppe americane dalla Corea del Sud in cambio di un accordo.